

sue fragilità, il problematico controllo della società, la repressione del dissenso e del “diverso” e infine — quasi assente nel testo ma presente sullo sfondo — lo spettro della guerra.

Per gli appassionati della città labronica, quella raccontata da Mazzoni è certamente una puntuale e dettagliata storia di persone, ma sono soprattutto i luoghi ad acquistare una speciale importanza all'interno di essa: quei luoghi di Livorno trasformati, a volte perfino creati o distrutti dall'era fascista, che spesso sfuggono allo sguardo di un osservatore distratto.

Matteo Mazzoni, *Livorno all'ombra del fascio*, Leo S. Olschki Editore, Firenze 2009, pp. 268+XVII - € 19,00.

*t.s.g.* Matteo Mazzoni, nato a Firenze nel 1976, si è laureato in storia, presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Firenze. Ha concentrato la sua attività di studio e di ricerca sul Novecento italiano, con particolare riguardo al periodo fascista e all'avvento dell'Italia repubblicana, e con una specifica attenzione allo studio della realtà toscana, attraverso le ricerche di archivio e l'analisi delle fonti a stampa, quotidiane e periodiche.

Il saggio *Livorno all'ombra del fascio* riprende e sviluppa l'argomento trattato dall'autore nella sua tesi di dottorato di ricerca, descrivendo in maniera approfondita l'impatto del regime fascista sulla città di Livorno: una città all'epoca già storica e insieme pesantemente caratterizzata dalle strutture portuali e industriali, combattuta fra la memoria del suo passato risorgimentale e le suggestioni del socialismo rivoluzionario; una città in fermento, da sempre gelosa della propria autonomia, che ha resistito più a lungo di altri contesti urbani alla penetrazione e all'influenza dell'organizzazione e della propaganda fascista nel suo tessuto sociale. La trasformazione di Livorno sotto il fascismo attraversa due fasi, trattate nelle due parti fondamentali del libro.

La prima parte racconta la presa del potere, attraverso gli scontri con gli oppositori e i conflitti interni allo stesso squadristico, la scalata del fascismo ai vertici dei sindacati e delle associazioni culturali e di categoria e la formazione delle prime strutture dirigenziali in campo politico ed economico: attraverso un'ampia e accurata documentazione, Mazzoni descrive da una parte il progetto per lo sviluppo territoriale e industriale di Livorno messo in campo dalle autorità fasciste, dall'altra il loro sostanziale fallimento nell'affrontare le emergenze sociali della città.

La seconda parte è invece dedicata alla gestione del potere, durante il Ventennio, nella Livorno della “dinastia” dei Ciano, con le sue luci, ma soprattutto le sue ombre: sono esaminati il potenziamento del partito e le